

LA COMUNITÀ MAROCCHINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2017

Con l'edizione 2017 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarietà con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla settima edizione, e i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro seconda edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana e, da quest'anno, anche la Nigeriana, balzata al 15° posto per effetto dell'incremento degli ingressi via mare dalla rotta del Mediterraneo - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi, ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che contribuiscono già dalle passate edizioni con la disponibilità delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il paragrafo relativo alla cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2017, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2017, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

La significativa **anzianità migratoria** della comunità è rappresentata dalla quota in aumento dei **permessi di lungo periodo**, pari al **68,9%**.

Tra i permessi a scadenza, il **ricongiungimento familiare** rappresenta, con il **61,4%** la principale motivazione di soggiorno, mentre il **36,2%** è per **motivi di lavoro**. La comunità risulta terza per **ingressi per lavoro stagionale**, pari al 15,1% del totale (+5.3%).

Prima meta di destinazione dei cittadini marocchini sono le regioni settentrionali con il **69,5%** delle presenze, distribuite, in particolare, in **Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto**.

Significativo l'insediamento nel **Sud Italia**, con un'incidenza del 15.6%.

I **titolari di imprese individuali** sono **68.609**, che si concentrano per il 73,4% nel settore del **commercio**. Con il 18,7% la comunità si posiziona al **primo posto** nella graduatoria complessiva. Rilevante la quota di imprenditori marocchini presenti in **Campania** (10,9%).

La comunità marocchina si conferma al primo posto per numero di presenze, con **454.817 titolari** di un permesso di **soggiorno valido**, pari al **12,2%** del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

Sostanziale **equilibrio fra i generi**, con una leggera prevalenza della componente **maschile**, pari al **54,6%**. Il 41,3% dei cittadini di origine marocchina ha **meno di 30 anni**.

In diminuzione (-23,1%) la presenza di **minori** che rappresentano il **15,3%** dei minori non comunitari. Elevata la loro presenza nel **circuito scolastico** italiano, superiore all'**80%**. In **aumento** significativo (+40,8%) il numero di **laureati** marocchini negli ultimi cinque anni.

Il **45,9%** delle attivazioni di contratti a favore di lavoratori marocchini ricade nel settore dei **Servizi**. L'**Agricoltura**, con il **38%**, rappresenta il secondo settore per numero di attivazioni.

Rispetto ad un tasso di **occupazione** del **46,6%**, il coinvolgimento **femminile** nel mercato del lavoro si ferma al **21,9%**. Rilevanti le quote degli **inattivi** (40,9%) e di **disoccupati** (21,2%), di molto superiori alla media dei migranti non comunitari.

Caratteristiche demografiche

La comunità marocchina, da anni prima per numero di regolarmente soggiornanti, al **1° gennaio 2017** conta **454.817** titolari di un permesso di soggiorno valido, pari al 12,2% del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

Si tratta di una delle comunità straniere di più antica migrazione in Italia e tra le più radicate sul territorio e diversi sono i segnali di tale condizione. In particolare, sotto il profilo socio-demografico, due aspetti restituiscono un quadro di stanzialità:

- un **sostanziale equilibrio fra i generi**, con una leggera prevalenza della componente maschile: gli uomini, infatti, rappresentano il 54,6%, mentre le donne coprono il residuo 45,4%, dato di circa tre punti percentuali inferiore al complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali il genere femminile rappresenta il 48,5%;
- un'elevata **quota di minori** (segnale della presenza di famiglie). I minori, pari a 124.123 unità, hanno un'incidenza superiore al 27% del totale dei cittadini marocchini regolarmente soggiornanti. Complessivamente, il 41,3% dei cittadini di origine marocchina ha meno di 30 anni.

La comunità in esame si caratterizza per una forte presenza nel **Nord Italia**: ben il 69,5% dei cittadini marocchini risiede, infatti, in quest'area del Paese, prima meta di destinazione anche per il complesso dei cittadini non comunitari, sebbene con una incidenza inferiore di 7,5 punti percentuali rispetto a quella riferita alla comunità in esame. La **Lombardia** accoglie quasi un quarto delle presenze complessive dei cittadini marocchini, rappresentando la prima regione per numero di presenze (104.973, pari al 23,1% del totale). Seguono altre tre regioni del Nord: Emilia Romagna (15% delle presenze complessive), Piemonte (13,1%) e Veneto (11,8%). Il 15,6% dei cittadini di origine marocchina risiede nel Sud del Paese, un valore di poco superiore a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia, pari al 14% circa; risulta, invece, significativamente più bassa la presenza nel Centro Italia, prescelto dal 14,9% degli appartenenti alla comunità, a fronte di una media del 24,2% rilevata sul complesso dei non comunitari.

Anche un'analisi dei **permessi di soggiorno** evidenzia segni del processo di stabilizzazione che coinvolge la comunità: la quota di titolari di un permesso per soggiornanti di lungo periodo registra un costante aumento e, al 1° gennaio 2017, è pari al 68,9% (+0,7% rispetto all'anno precedente), mentre poco più del 31% dispone di un permesso soggetto ad essere rinnovato. Si tratta di un dato che caratterizza la comunità marocchina rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese, ad indicare una più significativa anzianità migratoria. Tra i permessi a scadenza prevalgono quelli rilasciati per **motivi familiari**, che interessano il 61,4% dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (a fronte del 42,1% dei non comunitari). I permessi per motivi di lavoro, invece, rappresentano il 36,2% del totale.

Nel 2016 hanno fatto ingresso in Italia 17.493 cittadini marocchini (+1,2% rispetto all'anno precedente). Ad aumentare, rispetto all'anno precedente, sono soprattutto gli ingressi per asilo, richiesta asilo o motivi umanitari (+231,4%) e, in misura decisamente minore, quelli per ricongiungimento familiare (+4%), mentre i nuovi permessi per motivi di lavoro registrano un calo del 44,2%. La comunità marocchina risulta terza per numero di ingressi per **lavoro stagionale** (534, pari al 15,1% del totale), con un incremento rispetto all'anno precedente del 5,3%.

Tendenze in atto

Dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze di cittadini non comunitari in Italia, per la prima volta quest'anno si registra un'inversione di tendenza, con un calo pari a 217mila unità, ovvero -5,5% rispetto all'anno precedente. Nel caso della comunità marocchina, in calo dal 2014, la riduzione registrata è pari ad oltre 55 mila presenze (-10,9%), con un passaggio dalle 510.450 al 1° gennaio 2016, alle 454.817 del 1° gennaio 2017.

Tale contrazione delle presenze interessa tutte le principali comunità di cittadinanza non comunitaria (ad eccezione della nigeriana) ed è riconducibile, oltre che a questioni metodologiche legate alla modalità di trattamento dei dati¹, a due tendenze concomitanti che coinvolgono in misura diversa le comunità: la **riduzione e trasformazione dei**

¹ L'ISTAT stima che circa i due terzi della riduzione registrata siano legati al ricalcolo dei permessi validi. Quella registrata tra il 2016 ed il 2017 sarebbe dunque una contrazione verificatasi nel corso di più anni.

flussi di ingresso e la **stabilizzazione delle presenze** più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza italiana, che comporta un effetto sostitutivo: diminuisce il numero di cittadini non comunitari, a favore del numero dei "nuovi" cittadini italiani di origine straniera.

La comunità marocchina è giunta ad uno stadio piuttosto avanzato del processo di stabilizzazione sul territorio, tanto da veder costantemente crescere il numero di cittadini che acquisiscono la cittadinanza italiana: nel 2016 i nuovi cittadini di origine marocchina sono stati 35.212, in aumento rispetto al 2015 dell'8,5%; in particolare, risultano in aumento le acquisizioni per matrimonio (+25,4%) e elezione al 18° anno/trasmissione dai genitori (+7,4%).

Minori e percorsi formativi

Uno dei principali segnali della stabilizzazione della comunità sul territorio è l'elevata presenza di nuclei familiari e minori al suo interno; al 1° gennaio 2017 i **minori marocchini** sono **124.123** e rappresentano il 15,3% del totale dei minori non comunitari. Tuttavia, la presenza di minori marocchini, nell'ultimo anno, risulta in calo: la diminuzione registrata al 1° gennaio 2017 è di 37.202 unità, per un decremento complessivo del 23,1% rispetto all'anno precedente.

Il Marocco è la sedicesima nazione di provenienza dei **minori non accompagnati (MSNA)** accolti nel nostro Paese al 31 agosto 2017; infatti, sono **252** i minori di origine marocchina presenti nelle strutture *ad hoc*, pari all'1,4% del totale. Si tratta di una presenza in aumento del 20% circa rispetto ad agosto 2016.

L'inserimento dei minori marocchini nel circuito scolastico italiano rimane elevato: oltre l'80% frequenta scuole italiane, a fronte di una media rilevata sui non comunitari complessivamente considerati pari al 65%. Il Marocco è il secondo Paese di provenienza degli oltre 621mila studenti non comunitari in Italia: sono infatti 102.121 gli alunni di origine marocchina iscritti all'anno scolastico 2016/2017, pari al 16% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. La distribuzione per ordini scolastici della popolazione studentesca non comunitaria vede prevalere la scuola primaria, che raggiunge un'incidenza del 36,7%, segue la scuola secondaria di secondo grado, dove è iscritto il 23% degli studenti di cittadinanza non comunitaria, mentre i restanti due quinti sono distribuiti equamente tra scuola dell'infanzia e secondaria di I grado. Analogamente, la distribuzione degli alunni marocchini vede una prevalenza della scuola primaria, per una incidenza pari al 40,5%; segue la scuola dell'infanzia (23,3%) e le scuole di grado superiore, presso le quali sono iscritti, rispettivamente, il 18,4% e il 17,7% degli alunni di origine marocchina. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari risulta più alta nella scuola di infanzia, nell'ambito della quale è di cittadinanza marocchina il 18,6% degli iscritti, nella scuola primaria tale percentuale scende al 17,7%. Più bassa l'incidenza della comunità negli ordini scolastici superiori.

Rispetto all'accesso alla **formazione universitaria**, gli alunni di nazionalità marocchina iscritti nell'anno accademico 2016/17 a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 2.176. In linea con il complesso dei non comunitari, il numero degli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame risulta in costante crescita nel corso degli ultimi cinque anni. Complessivamente, con un passaggio da 1.870 a 2.176 studenti, la popolazione accademica marocchina è aumentata del 16,4%. Nel corso dell'anno accademico 2015/2016, 252 studenti marocchini hanno conseguito una laurea biennale o triennale in Italia. Nel corso degli ultimi anni il numero dei laureati marocchini ha registrato un aumento significativo (+40,8%), da legare, con ogni probabilità, alla crescita degli iscritti della comunità.

La comunità marocchina conta 36.268 **NEET**, ovvero giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo, pari al 14,8% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è diminuito di 4.435 unità, con una contrazione del 10,9% dovuta principalmente alla componente femminile, che fa registrare una riduzione del 13,4%, mentre i ragazzi marocchini non coinvolti nel mondo del lavoro decrescono nel 2016 di 577 unità, pari al 5% circa.

Lavoro e condizione occupazionale

Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro rivela come le condizioni occupazionali della comunità marocchina nel nostro Paese siano meno rosee di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria, con una minor quota di occupati e maggiori livelli di inattività e disoccupazione. In particolare, il 46,6% della popolazione di 15-64 anni della comunità marocchina in Italia risulta occupata. La distanza dal tasso di occupazione rilevato sul complesso dei migranti non comunitari (57,8%) risulta particolarmente significativa, superando gli 11 punti

percentuali. Tuttavia, è opportuno sottolineare il dato relativo alla crescita dell'occupazione rispetto all'anno passato: +2,5 punti percentuali, valore superiore a quello rilevato complessivamente tra i cittadini provenienti da Paesi terzi (+0,9%). Il **tasso di inattività** tra i cittadini marocchini è pari al 40,9%, valore superiore di circa dieci punti percentuali rispetto al complesso dei non comunitari. Il **tasso di disoccupazione** relativo alla comunità in esame è pari al 21,2%, anche in questo caso superiore a quello rilevato sul complesso dei migranti non comunitari di oltre 5 punti percentuali. Un significativo discrimine tra la comunità in esame e il complesso dei non comunitari nel nostro Paese è dato dallo scarso coinvolgimento della componente femminile marocchina nel mercato del lavoro. All'interno della comunità esistono, infatti, significative differenze tra il tasso di occupazione maschile (65,2%) e quello femminile (21,9%); la bassa incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile contribuisce a determinare un indice complessivo inferiore alla media dei non comunitari.

I lavoratori marocchini risultano tra i principali beneficiari delle **integrazioni salariali** elargite dall'INPS (riconosciute in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva), che sono stati complessivamente 9.779, pari al 16,5% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea, un'incidenza rilevante se si pensa che appartiene alla comunità in esame il 9,8% della forza lavoro non comunitaria. Anche tra i percettori di **indennità di disoccupazione** risulta elevata la quota di cittadini marocchini sul totale dei beneficiari non comunitari: il 14,1% (55.450). I cittadini marocchini beneficiano prevalentemente di Naspi – Nuova Prestazione di assicurazione sociale per l'impiego – (62,6%) e Disoccupazione agricola (26,8%). Gli uomini risultano il genere prevalente tra i beneficiari di ogni tipologia di indennità.

Nel corso del 2016 i **rapporti di lavoro attivati** per cittadini di origine marocchina sono stati 124.076, il 2,2% in meno rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2016 da lavoratori marocchini, ovvero una quota pari al 45,9%, ricade nel settore dei *Servizi*, che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza ancora più marcata rispetto alla comunità in esame (58,7%). L'*Agricoltura* rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2016, interessando il 38% delle attivazioni a favore di cittadini marocchini. L'incidenza delle assunzioni nel settore *Industriale* è pari al 16,2%.

Per la comunità marocchina si evidenzia la prevalenza del **lavoro manuale non qualificato**, che interessa il 48% dei lavoratori della comunità, a fronte del 39% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come lavoratori specializzati (34%); il 15% degli occupati marocchini è impiegato, addetto alle vendite e servizi personali, mentre è pari ad un esiguo 2% l'incidenza di dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico.

Il coinvolgimento della comunità in esame nel **mondo dell'impresa** appare molto significativo: i titolari di imprese individuali di origine marocchina al 31 dicembre 2016 sono 68.609, pari al 18,7% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari marocchini è aumentato dell'1,8% (+1.194 unità). La comunità marocchina, prima per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi con comunitari, si colloca al primo posto anche nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. Il settore di maggiore investimento per gli imprenditori marocchini si conferma quello del *Commercio e dei Trasporti* (con un'incidenza del 73,4%): tale livello di specializzazione rappresenta un tratto caratterizzante della comunità in esame, cui fa capo, infatti, oltre il 44% delle imprese non comunitarie del settore. Seguono, con incidenze inferiori, il *settore edile* (13,4%) e quello dei *servizi alle imprese* (3,8%). La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Marocco presenta varie analogie con la distribuzione della comunità sul territorio. La prima regione di insediamento risulta la Lombardia, dove hanno sede 10.055 imprese guidate da cittadini marocchini (il 14,7% del totale), segue il Piemonte, che accoglie 8.076 imprese afferenti alla comunità (l'11,8% del totale). Rilevante la quota di imprenditori marocchini presenti in Campania (10,9%).

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini marocchini occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-basso**: ben oltre la metà dei lavoratori ha conseguito al massimo la licenza media (77%), il 23% dei lavoratori appartenenti alla comunità possiede almeno un titolo secondario di secondo grado (il 5% ha conseguito anche un'istruzione terziaria). L'impiego in ambito industriale e la specializzazione professionale, per quanto abbiano esposto i lavoratori appartenenti alla comunità alle ripercussioni negative della crisi economica, hanno effetti positivi sul fronte reddituale: infatti, i dipendenti di origine marocchina hanno **retribuzioni mediamente superiori** a quelle rilevate sul complesso dei non

comunitari; circa un quarto dei lavoratori della comunità percepisce uno stipendio mensile superiore ai 1.200 euro, valore superiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari (22,7%). Le prime due classi di retribuzione sono quella tra gli 800 e i 1.200 euro, in cui ricade il 43% degli occupati dipendenti della comunità e quella fino a 800 euro, che interessa il 33%.

Nel corso del 2016, la quota di pensioni **IVS (Invalidità, Vecchiaia, Superstiti)** destinate a cittadini non comunitari è pari ad un esiguo 0,3% del totale: su oltre 14 milioni di pensioni, infatti, sono 43.830 quelle destinate a cittadini non comunitari. In parte tale differenza è riconducibile all'età media della popolazione straniera, più giovane di quella italiana. In riferimento alla comunità marocchina, si rileva una distribuzione tra le diverse tipologie di misure previdenziali sensibilmente differente da quella registrata sul complesso dei migranti provenienti da Paesi terzi: prevalgono le pensioni di invalidità, che raggiungono un'incidenza del 41,7%, seguite dalle pensioni per i superstiti (35,5%), mentre una quota pari al 22,9% circa è rappresentata dalle pensioni di vecchiaia. Tra il 2015 ed il 2016 il numero delle pensioni IVS erogate a migranti provenienti dal Marocco ha subito un incremento superiore a quello registrato per il complesso dei non comunitari: +12,9 punti percentuali, a fronte di +10,6 punti percentuali. La fruizione di **misure di assistenza sociale** erogate dall'INPS (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) da parte dei cittadini marocchini risulta elevata: 11.587 (il 17,8% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 50,3% dei casi, di assegni sociali, seguono le pensioni di invalidità civile con il 34,1%, mentre le indennità di accompagnamento coprono il restante 15,6%.

Con riferimento ai **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2016 le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza marocchina sono state 3.759, ovvero il 12,7% delle beneficiarie non comunitarie. A beneficiare del congedo parentale, nel corso del 2016, sono stati 3.555 cittadini marocchini, pari al 19,5% dei non comunitari. All'interno della comunità in esame, peraltro, si contano 57.187 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel 2016, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 17,4%.

La comunità marocchina, prima per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, risulta seconda per **concessioni di cittadinanza**. Nel corso del 2016, su un totale di 184.638 concessioni per cittadini originari di Paesi terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine marocchina sono stati 35.212, pari al 19,1% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana per la comunità in esame è l'acquisizione al 18° anno/la trasmissione da parte dei genitori, che riguarda 17.168 nuovi cittadini marocchini, pari al 48,8% circa delle concessioni, il 41,9% sono le acquisizioni legate alla residenza, mentre nel 9,4% dei casi la cittadinanza è seguita al matrimonio con un cittadino italiano. L'elevata incidenza di cittadini di origine marocchina tra i neocittadini italiani è indicativa del forte radicamento della comunità sul territorio e del conseguente processo di stabilizzazione, anche se, nel corso dell'ultimo anno, il numero di neocittadini appartenenti alla comunità in esame è aumentato in misura meno marcata rispetto agli anni precedenti (+8,5% nell'ultimo anno, a fronte del +12% circa registrato nel 2015 rispetto al 2014).

La comunità marocchina risulta prima per numero di iscritti alle tre principali sigle sindacali italiane, coprendo il 9,4% dei tesserati stranieri. In particolare, circa 39mila lavoratori appartenenti alla comunità sono iscritti alla CGIL (il 9,5% degli iscritti stranieri del sindacato), 23.637 alla UIL (il 12,4%) e 24.511 (il 7,5%) alla CISL.

Nel corso del 2016 sono stati inviati in Marocco 270 milioni di euro, pari al 6,3% del totale delle rimesse in uscita (+7,2 milioni rispetto al 2015). Tra il 2011 ed il 2016, l'ammontare delle rimesse verso il Marocco è complessivamente diminuito del 10%, passando dai circa 300 milioni di euro nel 2011, a 270 nel 2016.

La comunità marocchina mostra un **indice di bancarizzazione** inferiore rispetto alla media nazionale straniera (74,8%): la percentuale di adulti i titolari di un conto corrente è infatti pari al 68%, di cui solo il 32,6% risultano intestati alle donne della comunità. Rispetto all'indice di stabilità del rapporto finanziario, il 44,2% dei c/c intestati alla comunità nel suo complesso possiede un'anzianità superiore ai 5 anni presso la stessa istituzione finanziaria, rispetto al 41% della media delle 21 nazionalità analizzate. Rispetto all'accesso al credito complessivo, la comunità si caratterizza inoltre per una incidenza del dato inferiore al valore medio (30% rispetto al 33,1%) e per un ricorso ai mutui pari all'8,8%, contro il 12,8% del valore medio.

